

Sciopero e manifestazione indetti da CGIL-CISL-UIL

# Venerdì i lavoratori in piazza per la casa

Per due ore venerdì il lavoro si fermerà ovunque e un corteo da piazza Esedra a piazza S. Apostoli testimonierà quanto è importante e sentito a Roma il problema casa. La manifestazione indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL coincide con le due ore di sciopero generale proprio per consentire a tutti i lavoratori di scendere in piazza. La casa oltre che il dramma sociale per le 15 mila famiglie su cui pende lo sfratto diventa ogni giorno di più un problema politico che riguarda tutti giovani, donne, anziani, per la totale mancanza di

prospettive. Manca una legge quadro governativa sull'edilizia pubblica e privata, il blocco degli sfratti invece di allargare la situazione la aggrava rimandandola nel tempo, il decreto Nicolazzi rischia di riannestare manovre e speculazioni selvagge con la clausola del silenzio-assenso. Per questo intorno alla casa si sono mobilitate forze politiche e sindacali che chiedono una revisione profonda delle decisioni già adottate e un'iniziativa seria e incisiva per ridurre l'impulso all'edilizia e nel contempo fronteggiare l'emergenza. Per questo è neces-

saria una forte mobilitazione popolare, una risposta decisa ai tentativi di ritorno indietro e la richiesta di un impegno immediato e urgente. Anche la Federazione romana del PCI ha preparato un documento, da noi pubblicato domenica scorsa, che in nove punti indica la strada più breve per affrontare i problemi più urgenti dalla graduazione degli sfratti alla casa a casa per gli alloggi, ma anche per gli esercizi commerciali e artigianali, alla urgente e definitiva acquisizione, da parte del governo, del patrimonio Caltagirone perché venga trasferito al Comune affinché lo assegnino agli sfrattati. Ma occorre anche che gli Enti previdenziali rispettino la legge «93» che impone agli liberi di riservare tutti gli alloggi liberi, che la quota IACP venga messa a disposizione immediatamente, che la Regione pubblichi senza altri ritardi il bando per i mutui-casa e approvi la variante per le borgate. Se tutto questo non fosse possibile o se non fosse sufficiente a fronteggiare l'emergenza il PCI e il sindacato indicano nella requisizione l'unica alternativa.

La richiesta complessiva è stata già presentata all'assessore al Patrimonio Alberto Benzioni, ma il comitato di lotta spera in un incontro con il Comune per vagliare orientamenti e ascoltare controproposte. L'azione delle 100 famiglie ribatte tra l'altro il significato di una più generale risposta all'offensiva reazionaria proposta dal ministro Nicolazzi che, con il suo decreto, ha inteso rilanciare proprio la speculazione dei palazzinari, come Caltagirone e soci, che hanno ridotto allo sfascio e alla degradazione urbanistica la città. Con questo non si vuol dire che il comitato non faccia sul serio. L'occupazione non è affatto simbolica, diversa, questo sì, perché non accampando nessun diritto chiede al Comune una collaborazione e una partecipazione attiva per affermare il diritto di tutti alla casa.

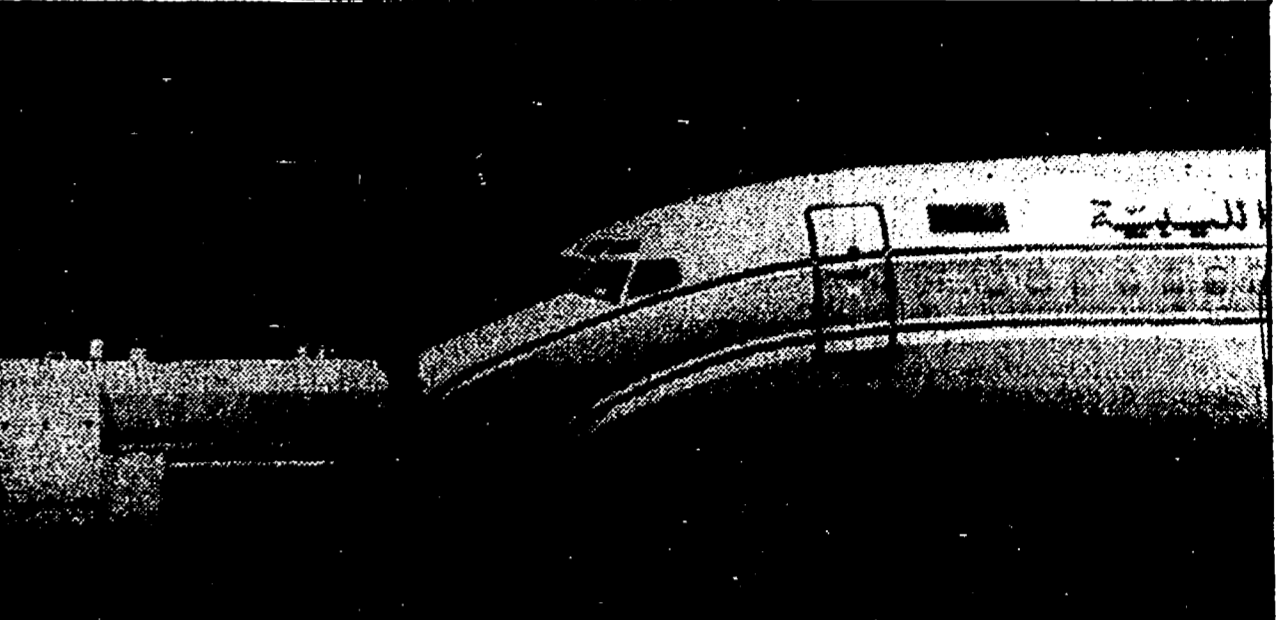
# A Ciampino, aspettando i dirottatori

Alle 10,30 atterra l'aereo del presidente Pertini: ma i giornalisti distribuite con il contagocce «Scusi, visto che è qui all'aeroporto, potrei parlarle dei problemi di chi ci lavora?» - Scoprire che nessun volo è stato annullato

# I cronisti, il Boeing e quelli che non fanno notizia



Alle 10,30 un aeroplano sorvola l'aeroporto di Ciampino. A terra, una gran folla si dà di gomito, correndo tra i due cancelli delle piste, cercando di indovinare quella giusta, dove l'aereo atterrerà. Sono partite le videocamere, si sono aperti i blocchetti delle penne. Ma dall'aereo (con un certo disappunto dei cronisti) scende il Presidente della Repubblica, Pertini, che torna da Milano. Di nuovo, tutti gli occhi ricominciano a puntare il cielo, ignorando l'importante arrivo, mentre il presidente del Senato Fanfani, sbucato all'improvviso da una macchina, riceve Pertini con tutti gli onori.



Alle 10,30 un aeroplano sorvola l'aeroporto di Ciampino. A terra, una gran folla si dà di gomito, correndo tra i due cancelli delle piste, cercando di indovinare quella giusta, dove l'aereo atterrerà. Sono partite le videocamere, si sono aperti i blocchetti delle penne. Ma dall'aereo (con un certo disappunto dei cronisti) scende il Presidente della Repubblica, Pertini, che torna da Milano. Di nuovo, tutti gli occhi ricominciano a puntare il cielo, ignorando l'importante arrivo, mentre il presidente del Senato Fanfani, sbucato all'improvviso da una macchina, riceve Pertini con tutti gli onori.

# Gli occupanti vogliono fare una cooperativa

Da un lato migliaia di sfrattati che non sanno dove andranno dall'altro il patrimonio Caltagirone, con circa 1.500 alloggi inutilizzabili e bloccati dal fallimento. In mezzo il Comune che chiede di acquisire quelle case ma anche banche, speculatori, imprenditori che su quegli stabili hanno messo gli occhi da un pezzo. Con la fame di appartamenti che c'è in città è una contraddizione e un assurdo.

Una proposta viene da 100 famiglie che hanno occupato un palazzo in via Contardo Ferrini a Cinecittà. Sfrattati, coabitanti, giovani coppie si sono insediati (e per dire) nel complesso della società S.V.E. (società per lo sviluppo dell'edilizia economica, di Caltagirone) ancora allo stato di cantiere, e ora chiedono che venga completata a metà, per ora inabitabile e abbandonata da quattro anni. Hanno costituito un comitato di lotta per la casa di Cinecittà e chiedono concretamente al Comune la possibilità di completare i lavori e abitarne quelle case.

Corrispondere al Comune un canone d'uso. Un modo come un altro per uscire dall'impasse e in breve tempo rendere abitabile uno stabile che rischia il completo degrado. Ma il Comune come reperisce i fondi necessari per dare il via all'operazione? Il comitato di lotta suggerisce di utilizzare i soldi non spesi e stanziati dalla legge «25» oppure di accendere un prestito agevolato alla Cassa Depositi e Prestiti, o ancora reperire sul mercato un mutuo con la fidejussione del Comune in favore della cooperativa.

Sono tre proposte ma possono essercene altre. La richiesta complessiva è stata già presentata all'assessore al Patrimonio Alberto Benzioni, ma il comitato di lotta spera in un incontro con il Comune per vagliare orientamenti e ascoltare controproposte. L'azione delle 100 famiglie ribatte tra l'altro il significato di una più generale risposta all'offensiva reazionaria proposta dal ministro Nicolazzi che, con il suo decreto, ha inteso rilanciare proprio la speculazione dei palazzinari, come Caltagirone e soci, che hanno ridotto allo sfascio e alla degradazione urbanistica la città. Con questo non si vuol dire che il comitato non faccia sul serio. L'occupazione non è affatto simbolica, diversa, questo sì, perché non accampando nessun diritto chiede al Comune una collaborazione e una partecipazione attiva per affermare il diritto di tutti alla casa.

# Il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico

## «Dai Fori ai sepolcri ecco come spenderemo centottanta miliardi»

Dopo il gran battage sui Fori, l'azione per il recupero del patrimonio archeologico della città, sembra essere passata in secondo piano. Eppure, in questi giorni, nel centro storico all'interno delle Mura Aureliane e in periferia, aprivano decine di cantieri. Ci sono da utilizzare i 180 miliardi stanziati dal governo dopo il grido d'allarme lanciato da La Regina: ci vuole una legge speciale per realizzare opere di scavo, manutenzione, restauro, valorizzazione, nonché studi, indagini, allestimenti museali. Gli stanziamenti da dividere per 5 anni, il controllo, il coordinamento dei lavori, dipendono dalla soprintendenza archeologica di Roma; inoltre alla soprintendenza di Ostia sono assegnati 2 miliardi, ed altri 10 a quella dell'Etruria meridionale.

Un'operazione che ha lo scopo: 1) di salvare una serie di monumenti, soprattutto quelli lapidei (di pietra), deteriorati dall'inquinamento; 2) portare avanti il consolidamento e il restauro della parte monumentale (Fori, Palatino, Caracalla, ecc.); 3) risanare le aree archeologiche ed espanderle (ricollegamento Campidoglio, Foro Romano, Colosseo) comprendendo in esse una serie di funzioni urbane per consentirle al visitatore di utilizzarle pienamente (musei e attività culturali); 4) superare il «taglio» fra zone protette e tessuto urbano (progetto del parco dell'Appia Antica); 5) intervenire su quel patrimonio diffuso e minore che si trova al di là della cinta delle Mura Aureliane.

Su questo impegno si sono misurati i due staff tecnici della Soprintendenza di Stato e della X ripartizione del Comune (assessorato alla cultura). Infatti, la legge Biasini prevede l'iniziativa da attuarsi in collaborazione con il Comune di Roma. L'ufficio tecnico comunale ha predisposto una serie di perizie per un investimento complessivo di 1 miliardo e 600 milioni, su alcuni «saggi» ed interventi di recupero concentrati nella zona monumentale e in periferia: a) l'ufficio tecnico della Soprintendenza ha indirizzato la sua azione nel centro storico, prevedendo un lavoro per complessivi 20 miliardi circa. I piani sono stati preparati abbastanza rapidamente (il Comune è riuscito ad approntare le sue perizie in 40 giorni) ma si lamentano delle carenze. Innanzitutto insieme al finanziamento, non è stato previsto un rafforzamento degli uffici della soprintendenza —

cui spettano compiti di studio, coordinamento, controllo, autorizzazione e di responsabilità — adeguato alla nuova situazione, il che può far sorgere problemi di competenza. Al di là dei problemi, cosa avverrà in questi giorni? ZONA MONUMENTALE — La soprintendenza ha approntato progetti per: a) il restauro — già in parte avviato — dell'arco di Costantino; b) la formazione di un piano unico alle pendici del colle del Campidoglio che prevede la costituzione di 3 cantieri di rilievo (tempio di Saturno, di Vespasiano e arco di Settimio Severo), l'ultimazione dello sterramento dell'ex via del Foro Romano (via della Consolazione), la creazione di una zona campione per la sistemazione integrata e complessiva del patrimonio; c) il Palatino con il complesso severiano e la Domus Tiberiana (che oggi sono chiuse al pubblico) con azioni di scavo e sistemazione che portino ad una utilizzazione legata alla vita della città — utilizzo, ad esempio, delle arcaee severiane ad attività museali come già i mercati traianici —; d) la verifica statica e il consolidamento, con finalità espositive, delle terme di Diocleziano; e) l'avvio di lotti concatenati di restauro a



Caracalla. Il Comune ha definito degli interventi su: a) il teatro di Marcello con 3 ordini di lavoro differenziati: il consolidamento, il restauro dei materiali mobili (reperiti contenuti nella cavea del teatro), l'allestimento museale; b) l'acquarium — all'interno del teatro; c) il circo Massimo con due perizie, una di manutenzione e restauro dei ruderi già scoperti, l'altra di scavo ulteriore della cavea attorno all'arco di Tito e alla torretta Frangipane (medievale); c) il Tabularium (Campidoglio) con fini di scavo e consolidamento, in funzione del progetto di sgombero degli uffici amministrativi.

Caracalla. Il Comune ha definito degli interventi su: a) il teatro di Marcello con 3 ordini di lavoro differenziati: il consolidamento, il restauro dei materiali mobili (reperiti contenuti nella cavea del teatro), l'allestimento museale; b) l'acquarium — all'interno del teatro; c) il circo Massimo con due perizie, una di manutenzione e restauro dei ruderi già scoperti, l'altra di scavo ulteriore della cavea attorno all'arco di Tito e alla torretta Frangipane (medievale); c) il Tabularium (Campidoglio) con fini di scavo e consolidamento, in funzione del progetto di sgombero degli uffici amministrativi.

Caracalla. Il Comune ha definito degli interventi su: a) il teatro di Marcello con 3 ordini di lavoro differenziati: il consolidamento, il restauro dei materiali mobili (reperiti contenuti nella cavea del teatro), l'allestimento museale; b) l'acquarium — all'interno del teatro; c) il circo Massimo con due perizie, una di manutenzione e restauro dei ruderi già scoperti, l'altra di scavo ulteriore della cavea attorno all'arco di Tito e alla torretta Frangipane (medievale); c) il Tabularium (Campidoglio) con fini di scavo e consolidamento, in funzione del progetto di sgombero degli uffici amministrativi.

# E nell'ex convento riemerge la cripta Balbo

«Qui sotto ci sono duemila anni di storia e noi li tireremo fuori, secolo dopo secolo». Daniele Manacorda, archeologo, mostra il vasto spiazzo di terra nascosto tra alte mura ed edifici fatiscenti (che aspettano di essere sistemati) nel cuore di Roma, tra via Caetani, via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi e la chiesa di Santa Caterina dei Funari, il cui campanile, rovinato da un pessimo restauro, biancheggia sgradevolmente.

«Qui sotto ci sono duemila anni di storia e noi li tireremo fuori, secolo dopo secolo». Daniele Manacorda, archeologo, mostra il vasto spiazzo di terra nascosto tra alte mura ed edifici fatiscenti (che aspettano di essere sistemati) nel cuore di Roma, tra via Caetani, via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi e la chiesa di Santa Caterina dei Funari, il cui campanile, rovinato da un pessimo restauro, biancheggia sgradevolmente.

«Qui sotto ci sono duemila anni di storia e noi li tireremo fuori, secolo dopo secolo». Daniele Manacorda, archeologo, mostra il vasto spiazzo di terra nascosto tra alte mura ed edifici fatiscenti (che aspettano di essere sistemati) nel cuore di Roma, tra via Caetani, via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi e la chiesa di Santa Caterina dei Funari, il cui campanile, rovinato da un pessimo restauro, biancheggia sgradevolmente.

«Qui sotto ci sono duemila anni di storia e noi li tireremo fuori, secolo dopo secolo». Daniele Manacorda, archeologo, mostra il vasto spiazzo di terra nascosto tra alte mura ed edifici fatiscenti (che aspettano di essere sistemati) nel cuore di Roma, tra via Caetani, via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi e la chiesa di Santa Caterina dei Funari, il cui campanile, rovinato da un pessimo restauro, biancheggia sgradevolmente.

«Qui sotto ci sono duemila anni di storia e noi li tireremo fuori, secolo dopo secolo». Daniele Manacorda, archeologo, mostra il vasto spiazzo di terra nascosto tra alte mura ed edifici fatiscenti (che aspettano di essere sistemati) nel cuore di Roma, tra via Caetani, via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi e la chiesa di Santa Caterina dei Funari, il cui campanile, rovinato da un pessimo restauro, biancheggia sgradevolmente.

DC-9 atterra con la ruota del carrello sgonfia

ULTIM'ORA Stroncato dall'eroina al Salario

# Era un «giustiziere di Gheddafi»

Neanche l'autopsia spiega il mistero del libico morto in cella

Neanche l'autopsia è riuscita a chiarire il mistero. Ancora una volta si è nulla dunque sulla morte del giovane libico Nabi Mohamed Swaiti, accusato di essere un «giustiziere di Gheddafi». La settimana scorsa infatti fu condannato dalla Terza Corte d'Assise per il tentato omicidio di un connazionale, che si rifiutava di tornare in Libia con i suoi averi. Dopo la sentenza era stato condotto al carcere di Rebibbia.

NELLA FOTO: il restauro della Colonna Traiana

Mattide Passa